

## UN IMPRENDITORE SEMPRE AL PASSO CON I TEMPI

*La sua pluriennale esperienza d'imprenditore Mario Gelati ha scelto di metterla al servizio della società. Membro di "Città e Democrazia", è responsabile operativo del progetto "Le tecnologie agroalimentari nel parmense", uno studio approfondito del comparto produttivo in cui lui stesso ha per anni operato.*

### **Lei ha cominciato a lavorare subito dopo il diploma in Ragioneria. Cosa ricorda di quel periodo?**

Era il 1955 quando ho iniziato il mio primo impiego presso l'Ocme di Parma. In quegli anni l'azienda impiegava dodici operai, più il sottoscritto, che per prudenza è stato assunto dopo due mesi con uno stipendio di 33mila lire lorde al mese. Qui ho acquisito un'esperienza lavorativa completa sia nelle fasi gestionali sia in quelle tecnico-produttive e commerciali.

### **Era il periodo in cui ebbe inizio lo svilup-**

### **po industriale, vero?**

Esatto, finito il duro decennio del dopoguerra sono cominciati gli anni che hanno offerto enormi opportunità nel campo del confezionamento dei prodotti: fino ad allora quasi tutto veniva fatto manualmente o con macchine semi-automatiche. La Ocme mi ha supportato nel ruolo di agente di vendita e ha progettato molte macchine prototipo: riempitrici a peso, riempitrici volumetriche rotative, palettizzatori per barattoli, cartoni e bottiglie in vetro, e tante altre ideate con l'obiettivo di eliminare operazioni manuali, ancora molto presenti nelle fasi produttive.

### **Nel 1967, uscito dall'Ocme, fonda la COMACO. Cosa ricorda in particolare dei vent'anni di storia della sua azienda?**

Innanzitutto, il repentino sviluppo tecnologico nel campo del riempimento e aggraffatura dei barattoli in banda stagnata per il settore oleario e conserviero, ottenuto grazie alle mie esperienze precedenti unite a quelle dei miei soci. Poi ricordo con particolare soddisfazione il clima positivo che insieme ai titolari delle altre aziende di Montecchio Emilia (Reggio Emilia) avevamo creato nei rapporti tra gli imprenditori, le maestranze e le loro rappresentanze sindacali: questo ha contribuito all'instaurarsi di vent'anni di pace sociale, senza nemmeno un'ora di sciopero.



**Mario Gelati**

### **Cosa ha significato per lei dover uscire dalla COMACO?**

La cessione delle quote sociali di COMACO alla Sasib di Bologna è stata un'operazione dolorosa, soprattutto per me perchè per proteggere i soci (tutti dipendenti) ho sacrificato il valore del mio 26% e per non incidere negativamente sulla gestione sono uscito dall'azienda senza porre ostacoli.

### **Finita l'avventura COMACO, di cosa si è occupato?**

Ho deciso di intraprendere un'attività diversa, per non infrangere il "patto di non concorrenza", sottoscritto all'atto di cessione delle azioni COMACO. Così nel 1988 costituisco IMT - Italian Machinery & Technology - una casa editrice che aveva l'obiettivo di classificare tutte le macchine del settore confezionamento e imballaggio e di conse-

guenza elaborare un repertorio completo, delle aziende costruttrici italiane, inizialmente in floppy disc, poi in versione cartacea, quindi su cd e infine da pubblicare in Internet. Inizialmente mi hanno sostenuto tutte le associazioni di categoria e le più grandi aziende del settore; poi, temendo di perdere prestigio di fronte al progetto, mi hanno tolto l'appoggio costringendomi a chiudere la casa editrice nel 2004.

### **E dopo il 2004?**

Raggiunto l'età della pensione e libero da impegni ho cominciato a interessarmi di varie problematiche della città e non solo, sia in campo politico sia socio-economico, elaborando una serie di riflessioni basate sulle mie esperienze personali. Ho conosciuto il professore Angelo Scivoletto, sociologo di chiara fama, che mi ha proposto di costituire il centro studi "Città e Democrazia" per sviluppare in modo concreto queste riflessioni. Il primo progetto del centro - di cui sono responsabile insieme al professore Giovanni Ballarini - riguarda le tecnologie agroalimentari del parmense. Mi auguro che da questo studio possano nascere iniziative concrete a favore delle aziende del comparto, anche grazie all'appoggio delle associazioni imprenditoriali, sindacali e degli enti locali.

*di Alessandro Trentadue*